

Gentilissimo Raffaele,

nel ringraziarti per la lettera che mi hai inviato, desidero farti avere qualche personale considerazione nel merito delle questioni che proponi, fiducioso che ciò possa essere utile per avviare un dibattito proficuo sulle problematiche dei servizi bibliotecari nella nostra regione.

Poiché alcuni contenuti del mio intervento potrebbero avere un involontario tono polemico, ritengo opportuno e doveroso iniziare riconoscendo a te personalmente e all'AIB di aver sempre tentato nel corso del tempo di aggregare e dare voce alla sparsa e variegata truppa dei bibliotecari calabresi e contemporaneamente di aver mantenuto viva, con maggiore o minore fortuna, una certa attenzione verso le biblioteche e i loro numerosi problemi.

Da tempo però, e questo non dipende da te, ma della situazione oggettiva che da anni stiamo vivendo, mi sembra che tutto il nostro comparto stia perdendo di autorevolezza e che i bibliotecari nel loro complesso non abbiano più gli argomenti per rappresentare con efficacia i problemi che li riguardano all'opinione pubblica e alle autorità responsabili. Una difficoltà che, a mio parere, riguarda anche l'AIB Calabria, e che non può essere elusa candidandosi autoreferenzialmente per la realizzazione di progetti che sono di competenza altrui.

Così facendo, infatti, l'AIB sfugge alle sue responsabilità e non concorre a porre agli enti competenti le vere questioni che ci appartengono come operatori del settore e che riguardano la società calabrese nel suo complesso. Se cioè la Calabria, a prescindere anche dalle responsabilità e dagli sprechi del passato, possa fare a meno di una rete di servizi culturali, quali biblioteche, mediateche, ecc. alle quali i cittadini, le scuole, le associazioni possano far riferimento per alimentare le loro richieste di studio, lettura, informazione, internet, documentazione e per la partecipazione alle attività culturali più varie come gli incontri con gli autori, il cinema, la musica, le mostre e il tempo libero.

Inoltre, se le città calabresi debbano comprendere, nel quadro articolato dei loro servizi, di biblioteche intese come centri pulsanti e vivi, dove le persone di ogni età possano incontrarsi anche nel loro tempo libero, di sera, nei giorni di festa per scambiarsi conoscenze derivanti dai libri o dagli altri media, ma anche dalle loro dirette esperienze di vita, come avviene in altre realtà del nostro paese, dell'Europa e del mondo sviluppato.

Mi viene purtroppo da pensare e mi dispiace di essere così ingeneroso, che l'AIB Calabria preferisca ragionare su altro perché in aggiunta alle difficoltà oggettive comuni cui ho fatto cenno, aggiunge quelle che gli derivano da un'eccessiva localizzazione geografica, dalla sua sostanziale estraneità alle problematiche delle biblioteche degli enti locali e, infine, perché una percentuale rilevante dei suoi iscritti non si occupa per nulla dei problemi di cui stiamo discutendo.

Quello che non mi convince nella tua lettera è la mancanza di un'approfondita analisi delle difficoltà che stanno attraversando le istituzioni culturali extrascolastiche calabresi, in particolare le biblioteche e le mediateche, e quindi degli interventi urgenti che si dovrebbero adottare per impedire che esse collassino definitivamente in un breve volgere di tempo.

Cito a titolo di esempio la vostra sollecitazione per una tempestiva revisione della legge regionale in materia di biblioteche, l'AIB sembra non essere informato che è in corso di formulazione il nuovo testo unico sulla cultura destinato quindi a rivedere anche la 17/85; ma soprattutto pare ignorare che il grande problema delle biblioteche e delle mediateche calabresi non è una nuova legge, ma è il taglio progressivo anno dopo anno di ogni investimento nel settore.

La prospettiva è che senza interventi immediati nei prossimi mesi chiuderanno quattro sistemi bibliotecari su cinque per mancanza di personale e risorse finanziarie. I problemi veri sono la mancanza di prospettive di sviluppo per il settore mediatecario, il blocco delle assunzioni di personale tecnico qualificato, il fermo degli acquisti, la chiusura dei servizi o la loro costante riduzione e progressiva dequalificazione. A questo si aggiunge l'impossibilità per il comparto bibliotecario di accedere ai finanziamenti comunitari, che nel passato avevano consentito lo sviluppo del Servizio Bibliotecario Regionale, delle mediateche e gli interventi APQ; inoltre con il venire meno dell'intervento straordinario non vi sarà più alcuna possibilità di lavoro per le cooperative di catalogatori, restauratori e operatori culturali, ecc. che avevano garantito i servizi a moltissime biblioteche nell'intera regione.

Tutto questo è molto grave, ma sta passando sotto silenzio. Eppure sono temi di carattere generale se è vero, come sostengono gli statistici e gli economisti, che in generale sussiste, nei vari contesti sociali, una stretta correlazione tra indici di lettura, lo sviluppo socio-economico e la tendenza a violare le norme della civile convivenza.

Non ti sfuggirà che questo principio empirico trova piena conferma in Calabria, dove c'è contemporaneamente uno degli indici di lettura più bassi d'Europa, una pesante arretratezza economica e la peggiore forma di criminalità organizzata eversiva del continente, che si contraddistingue per condotte primitive e crudeli, che sporcano l'immagine della regione sui media di tutto il mondo.

Per contrastare questo trend la Regione Calabria sta puntando moltissimo sull'istruzione scolastica, giustamente considerata come il più potente degli ascensori sociali, specialmente per le classi più disagiate, ma noi bibliotecari dobbiamo credere che questa funzione la possano avere anche le attività culturali, i libri e la lettura.

Io ritengo, infatti, che si debba affermare una prospettiva pedagogica basata sull'educazione integrata, nella quale i processi formativi dipendano in eguale misura dalla scuola e dall'extra-scuola. Se non è possibile quindi pensare a una buona scuola avulsa da un contesto positivo, la pubblica amministrazione non può sottrarsi dall'impegno di sviluppare e sostenere anche quei servizi - come le biblioteche, le mediateche e gli altri poli culturali - in grado di fare rete a livello urbano e territoriale con le istituzioni scolastiche per promuovere la lettura, le attività artistiche, musicali, teatrali, cinematografiche, i nuovi media e l'uso del patrimonio storico culturale ereditato dal passato.

Mi sono forse allargato un po' troppo, ma sono sicuro che su questo dobbiamo confrontarci, chiedendo alla Regione e agli altri enti il compito di fare nuovi investimenti sociali e culturali e realizzare in tutta autonomia le loro iniziative. Le associazioni come la vostra oltre o anziché rivendicare incarichi per gestire le attività di aggiornamento professionale o altri progetti, dovrebbero principalmente controllare che le varie iniziative siano realizzate in modo esemplare e chiaro, nel rispetto delle procedure amministrative, com'è giusto che sia e com'è nell'interesse dei bibliotecari e di tutti i cittadini calabresi.

Con le più vive cordialità

Gilberto Floriani

Vibo Valentia 3.6.2009